Associazione onlus di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona

notizie XX 1/2012

L'albero di Cirene

INTERVISTA AD AMELIA FRASCAROLI
prospettive per Bologna 2012
a pagina 2

RESPONSABILITÀ SOCIALE DELL'IMPRESA
dal bene totale al bene comune
a pagina 4

ISOKE AIKPITANYI
storia di una vita riconquistata
a pagina 6

VOLONTARI...
facciamo la differenza
a pagina 8

IN MEMORIA DI CHRISTINA
una settimana di riflessione e preghiera
a pagina 10

L'ACCOGLIENZA CI VEDE DOPPIO
una nuova Casa-Canonica
a pagina 11

NOTIZIE DALL'ALBERO
a pagina 12

Nuove strade

scelte coraggiose, cambiamenti possibili

Come spesso accade a inizio di un nuovo anno si fanno bilanci sul periodo appena passato e nascono speranze e propositi per il futuro. Ma noi possiamo fare qualcosa perché queste speranze si concretizzino? Perché i propositi si trasformino in azioni?

Le piccole e grandi scelte che ci coinvolgono quotidianamente possono fare la differenza?
Il tempo storico, politico ed economico in cui ci troviamo ci ripropone in maniera più forte queste domande: non solo possiamo fare qualcosa ma dobbiamo. Il 2011 è stato un anno carico di cambiamenti per la nostra società, un tempo di consapevolezza in cui in molti ambiti della nostra vita i problemi che sembravano essere lontani - o almeno così ci faceva comodo pensare - sono venuti allo scoperto in maniera fragorosa.
Quello che accade e che è accaduto intorno a noi in questi ultimi mesi ci dice che non possiamo non interessarci di politica, che non possiamo non interessarci di economia, che non possiamo non interessarci dei bisogni di chi vive in condizioni di disagio. Spesso spendiamo il nostro tempo e le nostre energie pensando solo a noi, al nostro "giardino", ci affanniamo a renderlo sempre più sicuro, bello e rigoglioso, vivendo nella convinzione che questo basti. Un giorno però accade qualcosa che ci fa rendere conto che **siamo tutti legati gli uni agli altri** e che le questioni che abbiamo sempre scansato perché non ci riguardavano in realtà riguardano anche noi. E allora sta a noi occuparci e preoccuparci che la politica abbia davvero come obiettivo il bene comune, che il mercato sia a servizio dell'uomo e non l'uomo del mercato, **che la nostra società si prenda cura dei più deboli e che nessuno si dimentichi di chi vive situazioni di ingiustizia** a causa anche della nostra silenziosa complicità.
Le interviste e i contenuti che leggerete in questo numero ci indicano nuovi percorsi da seguire per ridisegnare un volto più umano alla nostra società. È possibile cambiare strada e ogni nuovo inizio è un'occasione per ricominciare.

Iris Locatelli

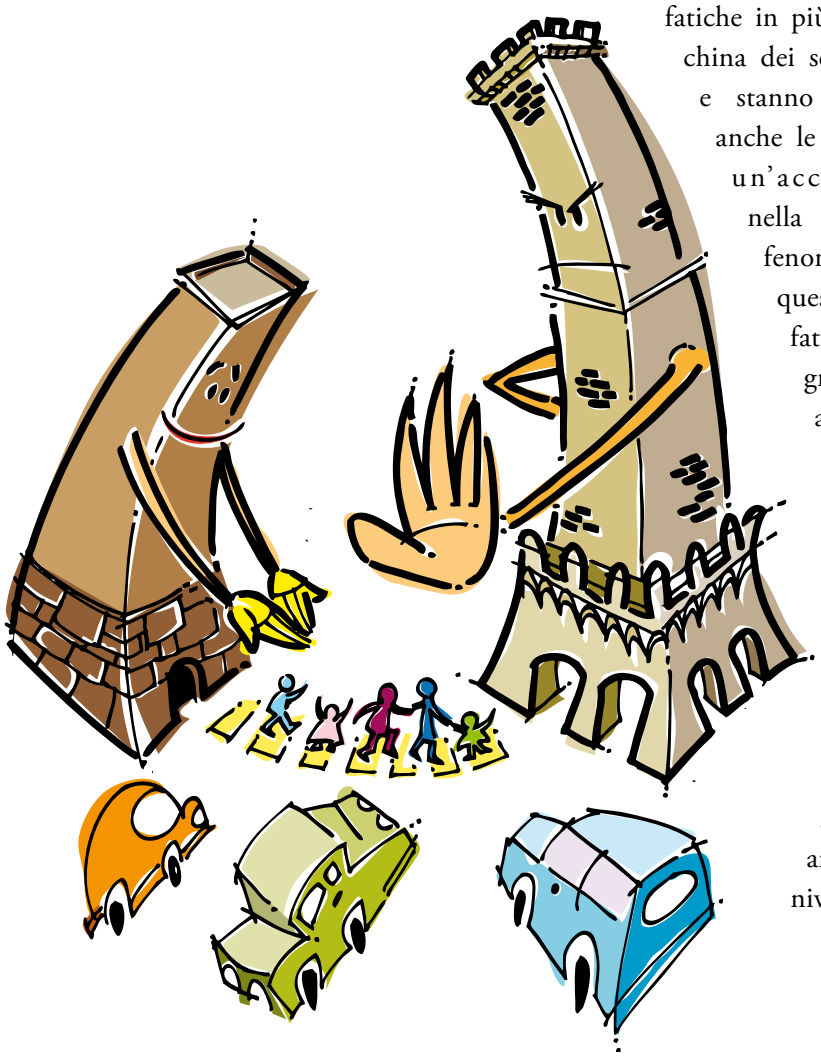
Intervista ad Amelia

Disagio sociale, servizi, volontariato: prospettive per Bologna 2012

Incontriamo Amelia Frascaroli, Assessore del Comune di Bologna con delega a Servizi sociali, Volontariato, Associazionismo e Partecipazione.

A inizio anno, vorremmo chiederle un bilancio di questi primi mesi da assessore: quali sono state le maggiori difficoltà incontrate?

Questi mesi mi sono stati molto utili, nonostante l'esperienza in Caritas mi facesse partire da un punto d'osservazione privilegiato. Ho trovato grandissime fatiche in più nella macchina dei servizi sociali e stanno cambiando anche le povertà: c'è un'accelerazione nella crescita del fenomeno. In questi mesi ho fatto la ricognizione più ampia possibile cercando di partire dall'ascolto delle persone, degli operatori; ho incontrato molti che da anni non venivano ascoltati. È un problema di distacco della parte istituzionale dalla rete civile e anche di una certa mancanza di comunicazione interna alla rete stessa: tante scelte non sono state capite ma subite dagli operatori.



Dal punto di vista dei cittadini e del disagio sociale, che città ha trovato?

Se parliamo di povertà, visibili e invisibili, un **disagio crescente**; abbiamo un nucleo abbastanza grande di povertà estreme vissute in strada, con la presenza di immigrazione (non integrata) che è aumentata con l'arrivo dei profughi dalle guerre del Nord Africa: chi è entrato entro il 5 Aprile è stato inserito nel progetto di accoglienza della Protezione Civile, chi invece è arrivato dopo è rimasto fuori. Sono presenze problematiche perché, essendo irregolari e non avendo prospettive, vengono facilmente agganciate dalla criminalità. Il tutto è aggravato dall'inaspettato aumento di famiglie bolognesi che scendono sotto la soglia di povertà.

E infatti i gruppi che vanno in stazione per incontrare le persone che passano lì la notte raccontano che ultimamente si vedono molti italiani...

È così. Non eravamo più abituati perché ci sono stati anni in cui c'era una risposta di accoglienza abbastanza consolidata, ma adesso il problema si è acutizzato. Poi ci sono povertà che stanno venendo a galla con la crisi e i tagli: categorie come anziani e disabili, che nel nostro sistema di servizi erano "super-garantite", non lo sono più tanto. **A Bologna vogliamo salvaguardare al massimo le categorie più a rischio**, per ora non si parla di tagli, ma non so fino a quando. Un altro grande tema è quello degli sfratti: abbiamo famiglie per strada, anche con bambini, che spesso incontrano difficoltà anche coi servizi sociali perché passano in secondo piano rispetto a situazioni più urgenti. Mi scontro spesso con nuove povertà che emergono e che non corrispondono ai criteri di valu-

Frascaroli

tazione a cui i servizi sono preparati a dare risposta.

A oggi, quanto è in grado Bologna di dare risposta, tenendo anche conto del volontariato?

È una questione complessa, perché un intero sistema sta andando in crisi e ci aspettano anni duri; è vero però che una città come Bologna pratica da anni tutta una serie di risposte come società civile che possono contribuire a gestire, almeno temporaneamente, la situazione. Il fatto che le imprese contribuiscano a proteggere il sistema dei servizi, mettendosi a disposizione del Comune, è un segno importante che si affianca al volontariato, abituato ad attivarsi. Quest'anno il piano freddo accoglierà 150-200 persone in più rispetto agli anni scorsi: la situazione sarebbe stata tragica se non fosse stato per la buona collaborazione che è nata con la Protezione Civile. Loro monteranno una serie di container al Parco Nord, mentre la rete del volontariato, coordinata dal Comune, che fornirà anche le risorse mancanti, si occuperà di gestirli. Ho scoperto che gli anni scorsi non poteva accedere alle strutture chi non aveva i documenti; questo è inconcepibile e non verrà replicato, dobbiamo mettere in chiaro che **si esiste prima come persone e poi come cittadini** e che si tratta di azioni umanitarie che non possono dipendere dal possesso o meno del permesso di soggiorno.

Detto questo, quali potrebbero essere le spinte positive su cui far leva, le prospettive per l'anno prossimo?

Io ho molta speranza nel vedere la quantità di gruppi di aiuto auto-organizzati nei quartieri; c'è una grande tradizione di solidarietà che si concretizza in una serie di iniziative che vanno spesso al di là della capacità istituzionale e politica di dare risposte adeguate. Io sto cercando di aggredire alcune priorità: una riguarda il fatto che Bologna non ha mai avuto, all'interno del regolamento comunale, l'obbligo di inserimento lavorativo delle persone disabili (obbligo, per chi vince gli appalti, di dedicare almeno il 5% delle assunzioni alle fasce deboli). Permetterebbe di creare posti di lavoro e a tante famiglie di uscire da percorsi di assistenza. Poi c'è un progetto per i Rom che non hanno fissa dimora per individuare delle aree in cui possano stabilirsi senza creare accampamenti abusivi e per cercare soluzioni diverse a seconda delle diverse necessità delle famiglie. Stiamo lavorando sul problema della casa e dell'emergenza sfratti, per rivedere i regolamenti. Spero inoltre di riuscire a riaccentrare un servizio per le persone senza fissa dimora, che non avendo residenza non hanno punti di riferimento per quanto riguarda i servizi. Anche il tema immigrazione in questo senso è molto scoperto: dovrebbero andare agli sportelli del loro quartiere, ma di fatto spesso non ricevono risposte per la loro specifica situazione, che necessita prima di tutto di integrazione.

Cosa augura ai bolognesi per questo 2012?

Tenersi molto stretti in reti di solidarietà e comunicazione: ci sono tante esperienze che non si conoscono tra loro... Aumentiamo la comunicazione!

Maria Chiara Turchi

La solidarietà va spesso oltre la capacità istituzionale di dare risposte

Responsabil dell'impresa

Dal bene totale al ben nostra società attravers

La parabola di Gesù che da molto tempo sta ritmando le riflessioni è la parabola degli operai chiamati a lavorare nella vigna. Un padrone, una vigna, uomini chiamati a lavorare, la paga uguale per tutti, un lavoratore indignato perché ha ricevuto, lui che ha sopportato il peso della giornata e il caldo, il denaro pattuito, esattamente come quello che è stato chiamato alle cinque del pomeriggio.

Ridefinire la libertà come **desiderio di occuparsi dell'altro**

Nessun imprenditore in Italia e nel mondo si comporterebbe come questo datore di lavoro. Eppure questo testo del Vangelo è altamente significativo per vivere il tempo di crisi che stiamo affrontando, per poter rileggere il mondo dell'economia.

L'ossessione del padrone è poter inviare tutti quelli che trova a lavorare; basterebbe questo dato per chiedere al nostro mondo di cambiare visuale completamente: **il centro, il fine di ogni cosa, è l'uomo e la possibilità di dare un senso alla propria vita**. Al tempo di Gesù o lavoravi o non mangiavi, in quel giorno. Possiamo dire che chi ha lavorato meno, ha certamente dovuto sopportare un peso esistenziale durissimo, molto più duro di qualsiasi fatica fisica comportata dall'impiego nella vigna. La paga è uguale per tutti; ma è esattamente quella che consente a tutti di vivere una vita degna di questo nome. Il lavoratore brontolone si lamenta non perché ha ricevuto meno del pattuito, ma perché anche gli altri hanno accolto ciò che consentiva un minimo accesso alla felicità; non è capace di godere della felicità degli altri.

Il vuoto che esiste nel mondo dell'economia e delle aziende, sia a livello di riflessione, sia a livello di prassi, è esattamente questo: non si mette più la persona al centro e l'unica cosa che sembra contare è il proprio interesse, il proprio tornaconto individuale.

Il salto a livello teoretico che occorre fare è riuscire a mostrare come la scienza economica deve, per consentire alla nostra civiltà di ripartire e di rifondarsi, integrare anche l'apertura alla socialità nelle motivazioni che portano a definire le preferenze e le scelte: significa **ridefinire la libertà come desiderio di occuparsi dell'altro**, così da generare una riconciliazione tra le preferenze del singolo e la sua partecipazione sociale, così da rendere compatibili individualità e socialità. Nessuno può realizzare se stesso, prescindendo dalla relazione con l'altro.

È, quindi, la libertà che sa occuparsi del bene altrui quella libertà che porta a compimento l'impegno intuito dalla responsabilità. È la libertà che sa occuparsi non solo del bene totale (la somma della ricchezza prodotta o consumata; il famigerato PIL), ma soprattutto del bene comune, cioè quella misura che non guarda unicamente alla quantità ma

ità sociale

e comune: come curare la
o una nuova etica economica

anche alla **qualità dell'accesso ai beni, alla loro distribuzione, alla loro capacità di generare nuove libertà, a una nuova ipotesi di felicità che coinvolga tutti gli uomini**. Passare dal bene totale al bene comune nelle decisioni che plasmano la nostra società è una decisione politica; è la chiave per la ricomprensione della politica, capace poi di integrare al suo interno una vera economia umanizzata e umanizzante.

In particolare, nel mondo delle aziende ha dominato un approccio che vedeva nell'impresa un solo obiettivo: massimizzare il valore delle azioni, non solo nel lungo periodo, ma soprattutto nel breve. Ciò significa, ad esempio, che se il mercato legge la mia decisione di licenziare come un modo per essere più flessibile e quindi più competitivo, premierà la mia azienda comprando azioni e facendone salire il valore. Licenziare, quindi, crea valore. Per chi? Per gli azionisti, per i manager che ricevono parte del loro guadagno tramite azioni; e basta. Distrugge valore per i dipendenti licenziati, per le loro famiglie, per il territorio, per lo Stato. La prospettiva che viene proposta a livello teorico si chiama **Responsabilità Sociale dell'Impresa** che cerca di massimizzare il benessere collettivo, mettendo al centro uno sviluppo sostenibile, preoccupandosi non soltanto degli azionisti, ma anche dei portatori di interesse (stakeholder), tra i quali i lavoratori, i subfornitori, l'ambiente e più in generale la comunità locale e globale.

Il profitto, quindi, non è più l'obiettivo unico dell'impresa, anche se rimane un evidente indicatore di una ottimale gestione delle risorse. L'obiettivo è la diffusione della felicità pubblica e della felicità privata, puntando sulle interrelazioni positive che si possono creare tra i vari portatori di interesse. In qualche modo, ed è stata la conclusione pratica delle mie riflessioni nella tesi di dottorato, l'agire dell'impresa può essere valutato come l'agire di una persona che si realizza e trova la sua pienezza nelle relazioni e nella vicenda storica che è chiamata a far fiorire.

Occorre ripartire dal pensiero, dall'integrare nelle riflessioni scientifiche sull'economia e sull'azienda ciò che possiamo definire il sentimento dell'appassionarsi, del prendere cura: sentire che il bene comune è responsabilità di tutti e che le scelte devono portare ad occuparsi dei più esclusi della società. Il grido che si eleva anche da tante piazze del mondo è, in fondo, il desiderio che ad ognuno sia concesso, come nella parabola, di poter collaborare al lavoro nella vigna che è l'umanità, per mettere a frutto la propria libertà, le proprie capacità.

Don Matteo Prodi

Isoke
Arrivare in Italia, **Storia di**

Isoke Aikpitanyi, nata in Nigeria, a Benin City, lascia il suo Paese alla ricerca di un futuro migliore. Arrivata in Italia nel 2000, viene ingannata e resa schiava dalla mafia nigeriana e italiana che la costringono a prostituirsi sui marciapiedi di una grande città. Riuscita a scappare dalla situazione di violenza e schiavitù, sta dedicando la sua vita alle migliaia di ragazze nigeriane sfruttate e schiavizzate, cercando di aiutarle a scappare e a iniziare una nuova vita. Insieme al suo compagno, ha aperto una casa di accoglienza per le vittime di tratta, e ha scritto due libri, *Le ragazze di Benin City* e *500 storie vere*, dove racconta la propria storia e quelle delle altre ragazze che, come lei, sono vittime del racket.
Ci racconta la sua storia in un'intervista.

Noi ragazze di Benin City lasciamo la Nigeria **alla ricerca di un futuro migliore**

Cosa ti ha spinto a lasciare la tua città natale, cosa ti aspettavi di trovare?

Tutte noi ragazze di Benin City lasciamo la Nigeria alla ricerca di un futuro migliore e della possibilità di aiutare la nostra famiglia.
A volte lo facciamo ingenuamente, andando allo sbaraglio, a volte in modo spudorato, pensando che le brutte notizie che ci arrivano ("in Europa le ragazze nigeriane devono prostituirsi!") non ci riguardano. **Partire è comunque un sogno per realizzare il quale vale la pena di correre qualche rischio.** Per me l'Europa era quel che vedevo in tv: tutti hanno non solo il necessario, ma di più… Io volevo la mia parte.

In Italia però ti aspettava una situazione molto diversa. Cosa ti ha spinto a scappare e a lasciare il mondo della prostituzione?

Non avevo scelto di venire in Italia, la mia destinazione era Londra, e comunque fin da quando mi hanno buttato in strada io ho cercato una via di uscita: il mio sogno non era quello e quello non era un prezzo che io ero disposta a pagare. Mi avevano ingannata, fregata...

La tua storia ricorda molto quelle delle decine e decine di ragazze che i volontari del progetto "Non Sei Sola" incontrano sulle nostre strade. Spesso è difficile aiutarle. Quali sono secondo te i principali motivi per cui le ragazze fanno fatica ad af-

ritrovarsi schiava.
una vita riconquistata

fidarsi alle associazioni che cercano di aiutarle?

Si sono fidate di parenti, conoscenti, vicini di casa... Si sono fidate dei genitori e si ritrovano come si ritrovano... **Perché dovrebbero fidarsi?** Possiamo dire che c'è il terrore del voodoo, che c'è il ricatto dei sentimenti verso la famiglia, che c'è il debito e che, alla fine, una si adatta. Ma c'è anche questo aspetto: perché fidarsi?

Questo non deve offendere gli operatori, ma deve indurli anche a non sentirsi dalla parte giusta o buoni, perché non sempre sono percepiti in questo modo dalle persone che dicono di volere sostenere.

Più facile fidarsi di un cliente... È paradossale, ma è così.

Quanto influisce il voodoo sul comportamento delle ragazze?

In alcune influisce moltissimo, ma non considerate questa cosa come un segno di arretratezza...

Il voodoo è una religione antica e sacra, distingue il bene dal male.

Purtroppo c'è chi lo usa per fare il male. Non è una credenza stupida, è solo usata dai trafficanti e dai mafiosi per gestire e controllare i loro traffici.

La nostra associazione incontra settimanalmente decine di ragazze nigeriane costrette a prostituirsi sulle nostre strade. Cosa ne pensi delle associazioni che hanno un'unità di strada? Sono secondo te un incontro positivo per le ragazze?

Penso che non siano sempre utili, spesso sì, ma non sempre: a essere davvero utili, secondo me, sarebbero le operatrici pari, ma purtroppo in tanti anni nessuno ha pensato che fosse necessario far crescere nelle ragazze che uscivano dalla tratta la consapevolezza di poter e di dover essere utili ad altre.

Il problema è questo: **chi avvicina le ragazze, ha la certezza di poter offrire qualcosa?**

Offre davvero una casa, un lavoro? O offre solo ciò che la legge permette, cioè poco e in modo molto difficile? Gli operatori, e quelli delle unità di strada in particolare, dovrebbero essere i primi a denunciare con forza che quelle leggi non bastano e che solo poche ragazze ne traggono beneficio.

Questo per me vuol dire che bisogna cambiare le leggi e le modalità di intervento, almeno con le nigeriane.

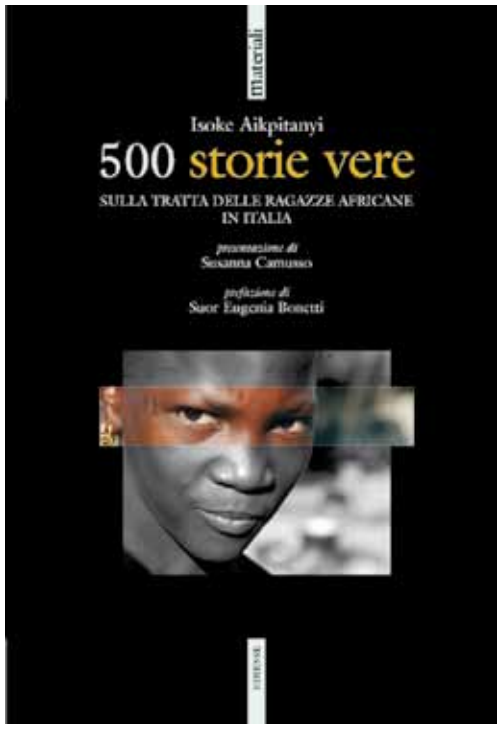
Cosa ti senti di dire ai nostri volontari che mettono a disposizione il loro tempo per incontrare e aiutare le "ragazze di Benin City"?

Mi sento di dire due cose: la prima è un grosso "grazie", perché non è da tutti fare una scelta di questo genere, soprattutto quando la si fa in modo volontario e gratuito.

La seconda è che dovete – a mio avviso – non potendo essere voi stessi testimoni al posto delle ragazze, essere testimoni di quel che vedete e, cioè, che si fa troppo poco, che la Bossi-Fini è sbagliata, che l'articolo 18 per le nigeriane è una fregatura e un ostacolo.

Con affetto e gratitudine perché siete in una situazione scomoda e avete poche soddisfazioni e tanti problemi.

Elena Losi



2011 Anno europeo volontariato

Volontari... facciamo la differenza

Anno europeo del volontariato 2011

È questo lo slogan che ha accompagnato il 2011 Anno europeo del volontariato. Un'occasione per portare l'attenzione di tutti su un tema che raramente è sotto i riflettori ma che nell'ombra costruisce una realtà più coesa e giusta. A inizio 2012 ripercorriamo l'anno appena trascorso per scoprirne obiettivi e risultati.

A dieci anni dall'Anno Internazionale del Volontariato delle Nazioni Unite, il Consiglio dell'UE ha decretato il 2011 Anno europeo del volontariato. Nel documento ufficiale si legge che "il volontariato è una delle **dimensioni fondamentali** della **cittadinanza attiva** e della **democrazia** e in tal senso contribuirà allo **sviluppo armonioso delle società europee**".

Nelle intenzioni degli organizzatori l'anno europeo del volontariato è stato prima di tutto la **celebrazione** dell'operato di chi sceglie di spendere tempo ed energie per gli altri. Ma è stato anche una **sfida** con l'intento di coinvolgere persone lontane dal mondo del servizio. "Voglio rendere omaggio ai milioni di europei che si adoperano per migliorare il nostro mondo" ha dichiarato Viviane Reding, commissaria UE per giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza. "**Ciascuno di noi ha dentro di sé la capacità di farsi avanti e assistere chi si trova in difficoltà.** Inaugurando l'Anno europeo del volontariato, **voglio invitare a sostenere quanti contribuiscono a fare la differenza**. È tempo di **condividere** e di **restituire**, di impegnarci ad aiutare chi aiuta!"

Secondo i dati di Eurobarometro, **3 cittadini su 10 nell'Unione Europea scelgono di investire il proprio tempo in attività di volontariato**, per un totale di **100 milioni di persone**. E sono stati proprio loro i primi protagonisti delle iniziative dell'Anno Europeo del Volontariato.

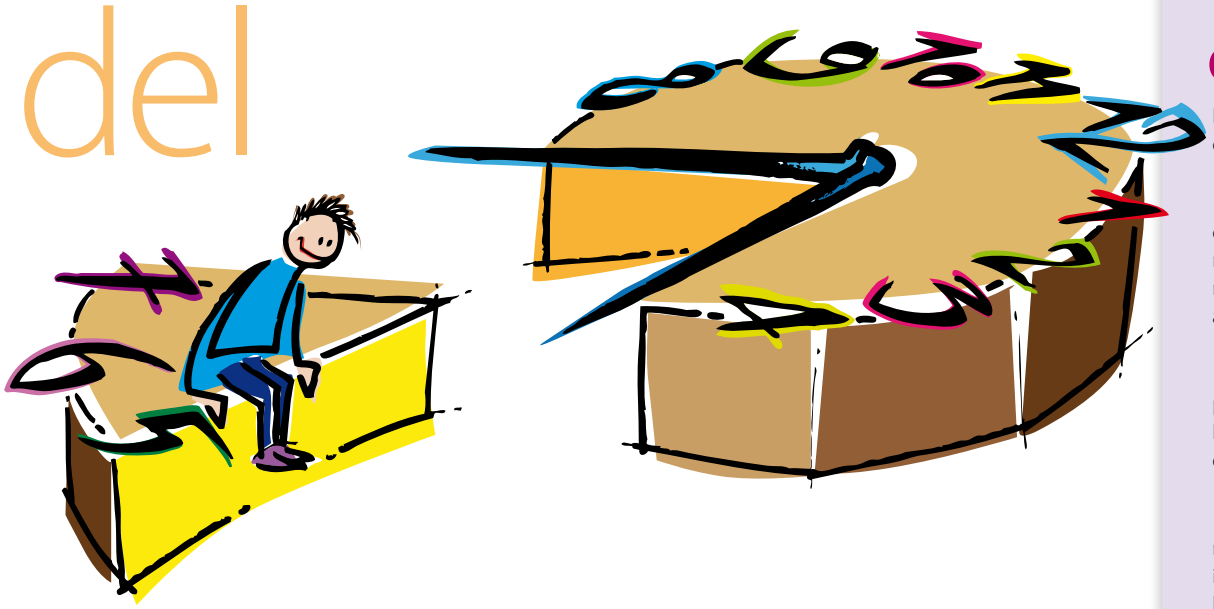
L'operato dei volontari - spesso silenzioso e poco riconosciuto - **apporta un contributo essenziale per l'accrescimento del capitale sociale, la valorizzazione delle relazioni e l'affermazione della centralità della persona**. Le attività di volontariato si fanno carico di problemi che riguardano l'intera collettività e diventano poi collante per lo sviluppo armonioso delle comunità civili.

Alla luce di questo quadro, ecco gli obiettivi individuati per il 2011 a livello europeo:

- **creare condizioni favorevoli al volontariato** nell'UE
- **fornire agli organizzatori di attività di volontariato gli strumenti** per migliorarne la qualità
- **riconoscere le attività di volontariato** al fine di promuovere incentivi appropriati
- **sensibilizzare l'opinione pubblica al valore del volontariato** in quanto espressione di partecipazione civica e strumento risolutivo di problemi di interesse comune.

Per quanto riguarda l'Italia, il Ministero del Lavoro e

del



delle Politiche Sociali ha redatto il **Piano 2011 Italia** che ha definito una piattaforma di azioni coordinate a livello locale, nazionale e sovranazionale: uno spazio operativo nel quale i volontari e le organizzazioni non profit hanno proposto iniziative ed eventi.

Stringendo il nostro focus sull'Emilia Romagna, ecco la mappa presentata alla VII Conferenza regionale del volontariato che si è tenuta il 26 novembre. Sono **107.016 i volontari** attivi sul territorio regionale, un esercito di cittadini di ogni età e provenienza sociale che opera in **2919 associazioni** iscritte ai registri provinciali. La maggior parte (1154) operano nell'ambito dell'assistenza sociale e della sanità (925). Seguono poi le realtà che si occupano di ambiente (250), protezione civile (246), tutela dei diritti (182), beni culturali (84) e ricerca (64). Infine filantropia, promozione del volontariato e sport.

L'assessore regionale alle Politiche sociali **Teresa Marzocchi**, analizzando le criticità emerse (l'aumento delle organizzazioni, il problema del ricambio generazionale e la contrazione di risorse destinate a questo settore), ha sottolineato che **"l'obiettivo è mettere a sistema questa grande ricchezza, perché diventi realmente patrimonio di tutti i cittadini, contribuendo così anche a dare maggiore stabilità al nostro sistema sociale".**

Zoomando su Bologna è da ricordare l'incontro del 22 ottobre, organizzato da diverse associazioni tra cui anche l'Albero di Cirene. Il tema "Quale volontariato oggi" è stato sviluppato grazie agli interventi del sociologo Ivo Colozzi e di monsignor Giancarlo Bregantini, presidente della Commissione per i problemi sociali della Cei. Le relazioni hanno messo in luce la giusta collocazione del volontariato nella società civile: esso non può e non deve dispensare la pubblica amministrazione dal ricercare le risposte ai diritti delle persone; si tratta piuttosto di animare e arricchire quello che deve essere offerto a tutti i cittadini dallo Stato.

Illuminante in tal senso è la riflessione di monsignor Bregantini sulla visione che abbiamo dei nostri fratelli: nasciamo figli di Dio, ma fratelli dobbiamo diventarlo. Ed è questa la vera sfida: non vedere nel proprio fratello in difficoltà un fardello, un peso, ma anzi una ricchezza. La sua umanità, le sue fatiche, le sue ferite, non vanno allontanate ma sono un'occasione per trasformare il dolore in risorsa: le ferite possono diventare feritoie da cui far passare una nuova luce. La scoperta e la valorizzazione dell'altro, in qualsiasi condizioni si trovi, sono da sempre il motore che spinge ogni volontario a spendersi gratuitamente.

Questo anno ricco di iniziative sarà oggetto di monitoraggio nel 2012 come fonte principale per la stesura del *Libro bianco sulle attività di volontariato Italia*, che contribuirà a sua volta alla creazione del *Libro verde europeo*. I risultati saranno poi condivisi nella VI Conferenza Nazionale del Volontariato programmata per febbraio 2012.

Iris Locatelli

Forse non tutti sanno che…esiste una

CARTA dei VALORI del VOLONTARIATO

Nel 2011 la Carta dei Valori ha compiuto 10 anni ma le parole con cui è stata presentata e i suoi contenuti sono sempre più attuali.

1. **Volontario è la persona** che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni.

2. **I volontari esplicano la loro azione** in forma individuale, in aggregazioni informali, in organizzazioni strutturate; pur attingendo, quanto a motivazioni, a radici culturali e/o religiose diverse, essi hanno in comune la passione per la causa degli esseri umani e per la costruzione di un mondo migliore.

3. **Il volontariato è azione gratuita.** La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti. In questo modo diviene **testimonianza credibile** di libertà rispetto alle logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico e rifiuta i modelli di società centrati esclusivamente sull' avere" e sul consumismo. I volontari traggono dalla propria esperienza di dono motivi di arricchimento sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali.

4. Il volontariato è, in tutte le sue forme e manifestazioni, espressione **del valore della relazione e della condivisione** con l'altro.
Al centro del suo agire ci sono le persone considerate nella loro dignità umana, nella loro integrità e nel contesto delle relazioni familiari, sociali e culturali in cui vivono. Pertanto considera ogni persona titolare di diritti di cittadinanza, promuove la conoscenza degli stessi e ne tutela l'esercizio concreto e consapevole, favorendo la partecipazione di tutti allo sviluppo civile della società.

5. Il volontariato è **scuola di solidarietà** in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili. Propone a tutti di farsi carico, ciascuno per le proprie competenze, tanto dei problemi locali quanto di quelli globali e, attraverso la partecipazione, di portare un contributo al cambiamento sociale. In tal modo il volontariato produce legami, beni relazionali, rapporti fiduciari e cooperazione tra soggetti e organizzazioni concorrendo ad accrescere e valorizzare il capitale sociale del contesto in cui opera.

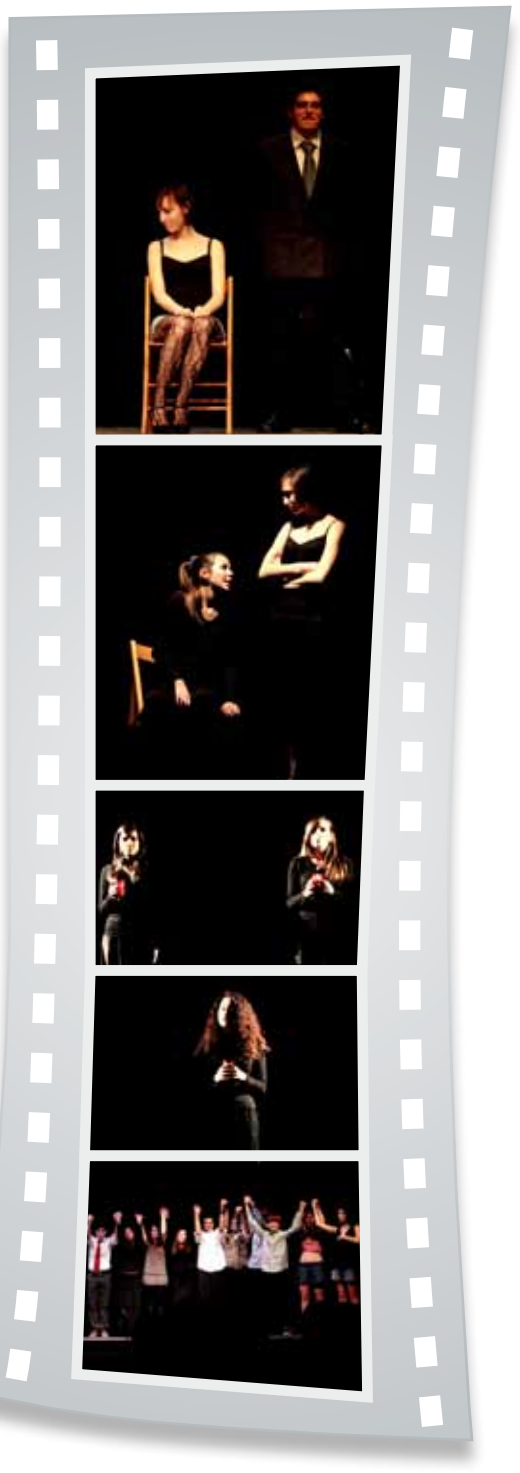
6. Il volontariato è **esperienza di solidarietà e pratica di sussidiarietà**: opera per la crescita della comunità locale, nazionale e internazionale, per il sostegno dei suoi membri più deboli o in stato di disagio e per il superamento delle situazioni di degrado. Solidale è ogni azione che consente la fruizione dei diritti, la qualità della vita per tutti, il superamento di comportamenti discriminatori e di svantaggi di tipo economico e sociale, la valorizzazione delle culture, dell'ambiente e del territorio. Nel volontariato **la solidarietà si fonda sulla giustizia**.

7. Il volontariato è **responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale** in quanto si impegna per rimuovere le cause delle diseguaglianze economiche, culturali, sociali, religiose e politiche e concorre all'allargamento, tutela e fruizione dei beni comuni. Non si ferma all'opera di denuncia ma avanza proposte e progetti coinvolgendo quanto più possibile la popolazione nella costruzione di una società più vivibile.

8. Il volontariato ha una **funzione culturale** ponendosi come coscienza critica e punto di diffusione dei valori della pace, della non violenza, della libertà, della legalità, della tolleranza e facendosi promotore, innanzitutto con la propria testimonianza, di stili di vita caratterizzati dal senso della responsabilità, dell'accoglienza, della solidarietà e della giustizia sociale. Si impegna perché tali valori diventino patrimonio comune di tutti e delle istituzioni.

9. Il volontariato svolge un **ruolo politico**: partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico; soprattutto con le sue organizzazioni sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni e i fattori di emarginazione e degrado, propone idee e progetti, individua e sperimenta soluzioni e servizi, concorre a programmare e a valutare le politiche sociali **in pari dignità con le istituzioni pubbliche** cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone.

In memoria di Christina



Per l'ottima riuscita dello spettacolo "Dipingi tutto in nero" l'associazione ringrazia: il **Teatro ITC di S. Lazzaro**, che ha dato la disponibilità del teatro gratuitamente, il regista **Alessandro Migliucci** e tutto il **Laboratorio teatrale del liceo Righi** per la pregevole messa in scena, **Matilde Maresca** per essere stata punto d'incontro tra l'associazione e il laboratorio teatrale, il **liceo Righi** e il **Preside Domenico Altamura** che dà la possibilità agli studenti di sperimentare realtà così importanti per la crescita umana e culturale e **i volontari di Non sei sola** per l'impegno e la costanza che mettono nel portare avanti le varie attività del progetto (foto di Sara Santori).

Una settimana di riflessione e preghiera **per non dimenticare**

Nel mese di novembre la notte sulla via Emilia comincia davvero a farsi fredda; ad un incrocio un gruppo di volontari distribuisce piccoli volantini guadagnando, tra molta indifferenza, la curiosità di chi ogni tanto abbassa il finestrino.

Quel foglio parla di un fatto successo esattamente due anni prima quando, nella notte del 16 novembre 2009, una ragazza rumena di nome Christina è stata più volte ferita e poi lasciata morire sulla strada da un giovane bolognese.
Ferita più volte: dalla lama di un coltello e da un'intera società che non ha mai voluto concretamente prendersi cura di lei, come delle tante altre ragazze che ogni notte sono costrette a prostituirsi sulle nostre strade.
Noi volontari dell'Albero di Cirene abbiamo percepito il bisogno di soffermarci a riflettere sulla vicenda di Christina, simbolo doloroso della realtà che emerge dai nostri incontri in strada, con **quattro momenti all'interno di una settimana in sua memoria**.

La preghiera del Rosario, la sera di mercoledì 16 al lato di quella strada, è stata intervallata dalla lettura di brani di riflessione e animata da canti in diverse lingue, con l'arricchente partecipazione di un gruppo di giovani della comunità greco-cattolica rumena: un prezioso momento di preghiera condivisa per ripensare al significato della nostra attività e interpellarci sulle responsabilità che abbiamo nei confronti delle ragazze vittime di tratta.
Oltre a ciò, il desiderio di promuovere sensibilità rispetto alla realtà delle donne in strada ci ha portati a proporre, nelle sere successive, la proiezione del film "**Lija 4ever**" e la replica dello spettacolo teatrale "**Dipingi tutto in nero**", messo in scena dagli studenti del laboratorio teatrale del Liceo Righi e ispirato proprio alla vicenda di Christina. Questi due sceneggiati fotografano in maniera terribilmente fedele una realtà che ancora troppe persone ignorano, o ancor peggio vogliono ignorare, mantenendo sempre attuali le parole di Don Oreste Benzi che hanno guidato il nostro momento di **Adorazione Eucaristica**: "*Queste ragazze ingannate, sedotte, rapite, comprate, vendute, torturate, uccise, sono le vittime dei meccanismi perversi del commercio internazionale! Noi che sguazziamo nella ricchezza prodotta da questi meccanismi perversi ci sentiamo a posto! Il Signore ci richiama, ma chi si scuote?*"

Emanuele Muzzi

L'accoglienza ci vede doppio

Il **progetto "Zoen Tencarari"** dell'Albero di Cirene, meglio conosciuto come "Casa-Canonica", ha 16 anni e si avvia ormai alla maggiore età. Tempo di cambiamenti, tempo di forti scelte. Chi ha assaporato la vita di Casa-Canonica per un anno, una settimana o anche solo una serata, si è sempre posto questa domanda: "Ma esiste un posto come questo?" "E se nascessero altri luoghi così?"

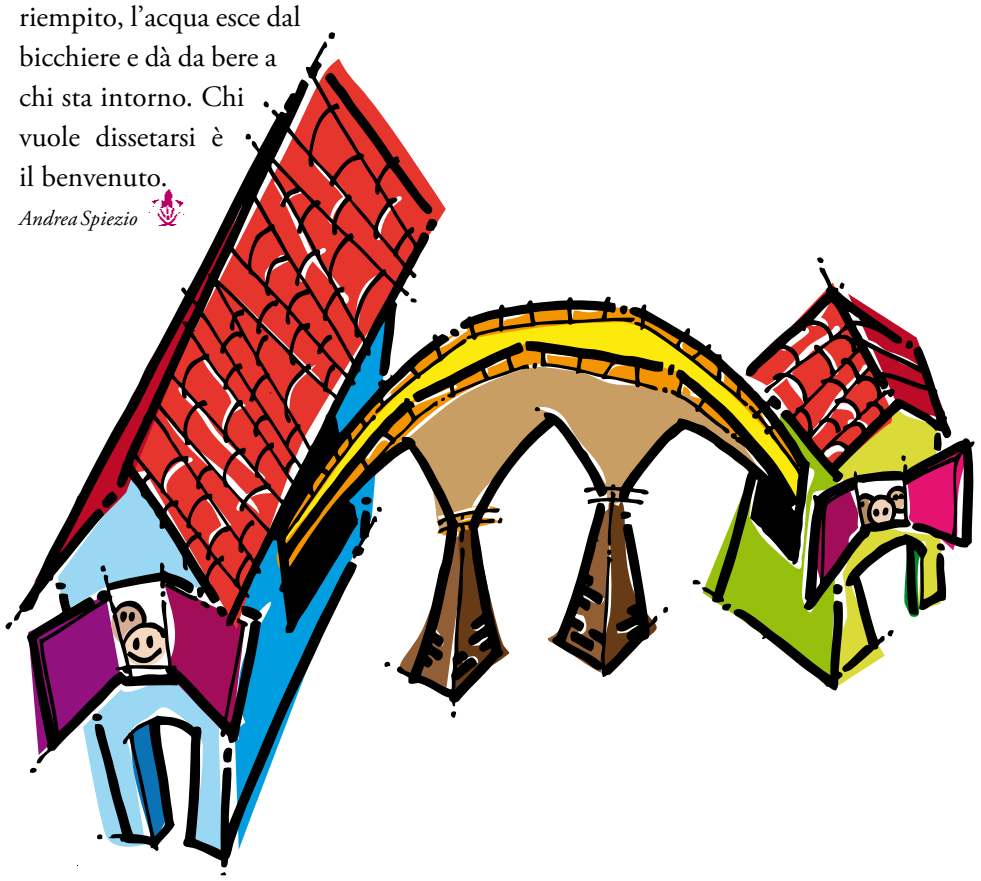
Una nuova casa-canonica: si allarga l'orizzonte di Zoen Tencarari

Quello che era un sogno, è diventato realtà. Dopo mesi di lavoro, a **San Nicolò di Villola**, via Cadriano 11, la nuova Casa-Canonica è stata inaugurata a inizio anno dal ritrovarsi dei tanti volti che son passati in questi anni di **Accoglienza**, **Preghiera** e **Tavola** nella Casa-Canonica di S. Antonio di Savena.

La passione missionaria di Don Mario ha dato vita a una nuova avventura al servizio della Chiesa attraverso il mettersi in gioco dei veri protagonisti di questa storia: **Simone e Federica**, sposi il 2 Giugno 2011 a S. Antonio di Savena, si sono subito buttati in un vero viaggio di nozze. **Gratuità** è la parola chiave che ha caratterizzato questo "work in progress" che ci racconta Simone mentre rimette a nuovo la canonica con le sue mani: **"Questa avventura ci sta portando a ristrutturare questa casa con spese un po' nostre e un po' dell'Albero di Cirene, però è bello pensare che è un'offerta di tempo ed energie per il bene della Chiesa. Questa canonica ha 300 anni: stiamo lavorando per tenerla viva per altri 300."**

Il progetto, approvato dalla Diocesi per i prossimi 10 anni, ha portato al susseguirsi di sforzi per ristrutturare la canonica, un'opera che solo la Provvidenza poteva condurre. Ci sarà modo di accogliere fino a 6 persone: giovani lavoratori o studenti che desiderano vivere in una comunità, un posto da chiamare "casa", in cui essere aiutati nel proprio percorso di vita. Tra i primi, Lorenzo dall' Albania che studia come infermiere e Asad lavoratore dall'Afghanistan che già ha vissuto a S. Antonio. Il progetto vuole rendere attuale quello che il Vangelo di Matteo ci dice senza possibilità di appello: **saremo giudicati su come sapremo accogliere il Cristo che sta ai bordi delle nostre strade, affamato, forestiero, carcerato.** Simone e Federica hanno preso sul serio il Vangelo, intuendo che il loro amarsi può riversarsi su chi gli sta intorno in una vita che può donare e condividere senza paura di perdere. Come un bicchiere che viene sempre riempito, l'acqua esce dal bicchiere e dà da bere a chi sta intorno. Chi vuole dissetarsi è il benvenuto.

Andrea Spiezio



INTERPROMEX
COMUNICAZIONE

Notizie dall'Albero

Nel 2012 l'Albero di Cirene compie 10 anni!

Racconta il tuo Albero…

Quest'anno l'Associazione festeggia 10 anni di vita e per raccontarsi agli altri ha scelto di usare la voce di chi in questi anni l'ha vissuta in prima persona. Che tu sia un volontario, una persona che ha partecipato anche solo a una delle attività dell'Albero, uno dei primi soci o una persona che dall'associazione ha ricevuto un aiuto, **inviaci la tua storia a info@alberodicirene.org**

Puoi scrivere un racconto ispirato a fatti veri o raccontare semplicemente la tua esperienza. L'incontro con una persona, un viaggio in una terra lontana, un'attività di servizio…Scegli tu il modo per raccontarci il tuo Albero! Aspettiamo la tua storia per festeggiare insieme!

Progetto "Pamoja" - Viaggi di condivisione 2012

- **Tanzania:** ultima settimana di luglio e prime due di agosto presso alcuni villaggi delle diocesi di Iringa e Mahenge
- **Moldavia:** prime due settimane di agosto
- **Romania**: prime due settimane di agosto
- **Brasile:** permanenza di tre settimane in agosto (in progettazione)
- **Bulgaria:** permanenza di due settimane in agosto (in progettazione)

Prossimi incontri per adesioni e formazione: 22 gennaio e 12 febbraio ore 21 presso la parrocchia di S.Antonio di Savena.
Seguiteci sul sito **www.alberodicirene.org** per novità, esperienze passate e calendario incontri.

Il 30 Novembre il **Centro d'Ascolto Maria Chiara Baroni ha festeggiato 10 anni di attività**.
Dopo un momento di Adorazione, è stata ricordata la generosa e amorevole maestra Paola Moruzzi a cui è stata dedicata la scuola di italiano.
Il Centro d'Ascolto festeggia tanti anni al servizio degli altri e per dare risposta alle esigenze crescenti sta cercando una persona che abbia la disponibilità di impegnarsi allo sportello di ascolto una mattina alla settimana.
Chi è interessato può contattare la segreteria allo 051 305108.

Un grazie a:

Elleffe S.r.l.
di Luca Fantuz

Via Mazzini, 7
40138 Bologna
Tel. 051.6056697
Fax 051.6056697
info@elleffe.org
www.elleffe.org

RISTRUTTURAZIONI EDILI
PARZIALI E CHIAVI IN MANO

Dona il 5x1000

La legge Finanziaria prevede la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'Irpef a favore di determinate categorie di soggetti tra cui le ONLUS di diritto come le Associazioni di volontariato. Quindi, pure quest'anno, i contribuenti (persone fisiche), in occasione della prossima denuncia dei redditi, possono fare la scelta affinché il 5 per mille della propria imposta venga destinato a **Albero di Cirene.** Va indicato il **codice fiscale dell'Associazione – 91223160374 - e la propria firma sul modulo di denuncia** (CUD, 730, UNICO). **I soci e gli amici sono caldamente invitati a tenere presente questo appuntamento.**

Sul nostro sito Web **www.alberodicirene.org** trovi tutte le informazioni sull'Associazione!

Scrivi a **info@alberodicirene.org** per saperne di più sulle nostre attività o venire a conoscerci.

Iscriviti alla nostra **Newsletter** e se vuoi darci il tuo supporto diventa **Socio dell'Albero di Cirene!**

Albero di Cirene

ALBERO DI CIRENE ONLUS:
40138 Bologna - Via Massarenti, 182
Tel. 051 305108 - Fax 051 855159
info@alberodicirene.org - www.alberodicirene.org

ORARI DI SEGRETERIA: lunedì/martedì: 15,00/19,00;
mercoledì/venerdì: 9,30/12,30

PER CONTRIBUIRE:
POSTE ITALIANE S.P.A.:
V. Pizzardi, 7 - 40138 Bologna
IBAN: IT 35 X 07601 02400 000070249743

BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA
Ag. 6 - Via Massarenti n. 228 - 40138 Bologna:
IBAN: IT 78 H 05387 02598 000001169585
intestare a:
Albero di Cirene onlus - 40138 Bologna
Via Massarenti, 182

Ricordiamo che le erogazioni liberali in denaro, fino a euro 2.068,83 annuali, a favore di "Albero di Cirene, da parte di persone fisiche. sono detraibili dall'imposta sul reddito (IRPEF) per un importo pari al 19% della donazione. Le erogazioni liberali effettuate da soggetti titolari di reddito d'impresa sono invece deducibili per un importo massimo di euro 2068,83 ovvero del 2% del reddito d'impresa.
Condizione tassativa: il versamento va eseguito tramite bonifico o con assegno "non trasferibile" intestato all'Associazione.

CAPOREDATTORE: Giovanni Lauretti

REDAZIONE: Francesca Ansaloni, Iris Locatelli, Elena Losi, Andrea Spiezio, Maria Chiara Turchi. Hanno collaborato: Emanuele Muzzi. Don Matteo Prodi.

DIRETTORE RESPONSABILE: Andrea De Pasquale

COLLABORAZIONE GRAFICA: Roberto Anedda (immagini), Giorgio Perlini (disegni), Interpromex Comunicazione (progetto grafico)

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005 - Tribunale di Bologna
Stampa: CASMA SRL Via B. Provaglia, 3/b-c-d - 40138 Bologna Bo